

TORNATA DEL 16 APRILE

CANTELLI, relatore. La Commissione, quando propose di eliminare dal capitolo 38 la somma di lire 1,827,454,31, non propose di aumentare d'altrettanto il capitolo 78, perchè avendo osservato che nei capitoli del bilancio relativo al fondo comune provinciale delle provincie napoletane e siciliane si erano iscritte non già le somme occorrenti per saldare le spese a questo stesso fondo attribuite, ma bensì quelle che nel bilancio dell'entrata risultavano essere il prodotto dell'imposta di nove grana per ogni ducato d'imposta principale.

Si vede infatti al capitolo 79 del bilancio che, mentre le spese imputate sul fondo comune delle provincie siciliane ascendono a lire 749,139 39, non vi si portano che sole lire 641,618 27, che corrispondono al prodotto dell'imposta provinciale nelle provincie siciliane. Questo sistema portava per conseguenza che lo Stato fosse in isborso di una parte della somma su questo fondo fintantochè colle successive imposte non venisse rimborsato.

Ad onta di ciò la Commissione non può non riconoscere come giuste le osservazioni fatte dal signor ministro...

CAMERINI. Domando la parola.

CANTELLI, relatore... ed è disposta ad acconsentire all'aggiunta di queste lire 1,857,454 31, sul capitolo 78. Non acconsentirebbe però a formare un capitolo 78 bis; vorrebbe invece che fossero aggiunte alle L. 2,059,305 26 che sono iscritte sul capitolo 78.

Acconsente poi la Commissione a questo aumento di spesa in quanto lo stesso signor ministro ha dichiarato che fra pochi giorni presenterà alla Camera il bilancio dei fondi comuni provinciali di Napoli e Sicilia.

Se ciò non dovesse avvenire, la risoluzione che la Camera prenderebbe in questo momento altro non sarebbe che la distruzione di quanto ha fatto avanti, giacchè non farebbe che togliere le spese dei trovatelli nelle provincie napolitane da un capitolo per portarle in un altro. Ma se il signore ministro presenterà, come ce ne assicura, il bilancio del fondo comune, allora la cosa è diversa, giacchè verrà cancellata dal bilancio dello Stato questa parte di spese, o, per meglio dire, verrà aggiunta nel bilancio attivo la corrispondente imposta.

Per queste ragioni la Commissione acconsente ad aumentare il capitolo 78 aggiungendovi lire 1,827,454 31, ciò che formerà la somma di lire 3,886 759 57.

PRESIDENTE. Mentre si assetta questo conto darò la parola al deputato Giorgini per presentare una relazione.

RELAZIONE E VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PENSIONE E DONO AL CAV. FARINI.

GIORGINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge concernente un dono nazionale al cavaliere Luigi Farini.

Voci. La legga! la legga!

PRESIDENTE. È pregato dalla Camera a leggere la relazione. (*Movimento di attenzione.*)

GIORGINI, relatore. Signori, dopo la pace di Villa-

franca corsero per l'Italia giorni di sgomento e d'angoscia: quando troncato a mezzo il corso della vittoria, il frutto d'immensi sacrifici pareva perduto, e le restaurazioni imminenti; quando senza Napoli che non s'era anche mosso, senza il Piemonte che aveva dovuto ritirarsi dalla lotta, non curando i consigli, disprezzando le minacce dell'Europa, le popolazioni dell'Italia centrale, sole, abbandonate a sè stesse, innalzarono il vessillo dell'unità nazionale. Questa rivoluzione che non somigliò a nessun'altra, non fu macchiata di nessun delitto, non trascorse d'un passo, non deviò un momento dallo scopo che s'era prefisso, che unì l'audacia alla prudenza, all'entusiasmo che non misura gli ostacoli la pazienza e l'abilità che li vince; questa rivoluzione, o per dir meglio questa politica, che ci meritò il rispetto e le simpatie dell'Europa, che impedì le restaurazioni, che fece le annessioni, che salvò l'Italia, ebbe a capo due uomini; uno di questi fu Carlo Farini. (*Bene!*)

D'una lunga e operosa esistenza, che fu tutta consacrata all'Italia, basti rammentare questo solo periodo, per dire di che al Farini sia debitrice l'Italia.

Ma il lavoro concitato, indefesso, le continue e violente emozioni di quel tempo e de' successivi, gli andavano lentamente corrodendo le forze e spegnendo il vigore dell'animo. Il Farini cadeva al suo posto, servendo il paese, come un soldato mutilato sul campo di battaglia. (*Sensazione.*)

Proteggere i suoi ultimi giorni dagli effetti di quella povertà, che era stata la sua più nobile ambizione, è dunque per l'Italia un debito sacro; e la proposta di un assegno che il Parlamento gli dovesse decretare, fu, come doveva, accolta dagli uffizi con affettuosa premura.

Il dubbio non poteva cadere che sul modo e sulla misura dell'assegno.

Si sarebbe da qualcheduno desiderato, che questo consistesse in un dono conveniente alla grandezza del nuovo regno, e all'importanza dei servizi, dei quali sarebbe stato la ricompensa. E la Commissione non avrebbe esitato a far suo questo desiderio, se a combatterlo non si fosse potuta addurre altra ragione, che quella fondata sulle strettezze dell'erario. Ma noi abbiamo creduto, che l'idea d'una ricompensa nazionale, trasmissibile ai discendenti, sebbene potesse appoggiarsi all'esempio d'altre nazioni, avrebbe ripugnato a tutto quanto lo spirito delle nostre istituzioni. Dall'altra parte il principio che ogni grande e straordinario servizio reso allo Stato dia titolo a una ricompensa da ridursi in denaro, non potrebbe alla lunga non indebolire il sentimento dei doveri che abbiamo verso la patria, abbassare i caratteri, offuscare il merito, e corrompere i motivi stessi della virtù. (*Segni di approvazione.*)

Una delle glorie più vere della nostra rivoluzione e del nostro paese, una giustizia che tutti i partiti saranno superbi di rendersi scambievolmente, è appunto questa: In Italia le vicende politiche sono state per